

Comunicato Stampa

È possibile rafforzare l'identità europea attraverso lo sport? L'Università di Bologna lancia il dibattito in Italia

È ormai cosa risaputa che i cittadini dell'Unione Europea non si sentano un granché 'europei'. Da decenni ce lo dicono i sondaggi dell'Eurobarometro e, tra il 2005 e il 2008, l'hanno sottolineato i referendum in Francia, Olanda e Irlanda. Più recentemente, la distanza tra istituzioni comunitarie e cittadini è stata confermata dalle difficoltà con cui si è dovuto confrontare il Trattato di Lisbona.

L'identità europea ha bisogno di mezzi e strategie che raggiungano il cittadino medio dell'UE attraverso un linguaggio comune. Mezzi e strategie che siano in grado di suscitare emozioni. Sembra quasi paradossale che proprio l'Europa non abbia saputo sviluppare una strategia di comunicazione di massa dal momento che questo continente abbonda di simboli sociali e culturali che potrebbero essere utilizzati come amplificatori del progetto europeo.

Tra l'universo di simboli che caratterizza il continente europeo, lo sport è sicuramente quello che riscuote maggiore popolarità. Le competizioni sportive scaldano i cuori di tutti gli europei, a prescindere dal loro credo politico, dalla religione e status sociale. Questo è anche il modo in cui veniamo percepiti fuori dall'Europa. Sono davvero pochissimi quelli che in Africa, in Asia o America Latina sanno qualcosa dell'UE e delle sue politiche, ma se ne trovano milioni che, ad esempio, conoscono tutti i dettagli delle sfide di Champions League.

Siccome lo sport è un linguaggio universale, dovrebbe tramutarsi in un'occasione per edificare un'identità latitante come quella europea. Purtroppo, la mancanza di una visione comune a livello europeo lascia che lo sport continui a rinnovare rivalità e stereotipi nazionali, rendendo sempre più difficile avviare il lungo processo che conduce ad un'unificazione 'passionale' degli europei. In questo senso, l'assenza di una strategia comunitaria non rischia solamente di essere un'occasione perduta, ma anche un'accettazione indiretta del carattere esclusivamente nazionale dello sport.

L'Università di Bologna lancia il dibattito con un convegno che si terrà il 13 Novembre presso la Facoltà di Scienze Politiche. Il titolo dell'iniziativa è "Se lo Sport fa l'Europa" e si pone l'obiettivo di discutere questi temi coinvolgendo rappresentanti del mondo istituzionale di riferimento, nonché intellettuali, accademici e operatori dei media. I partecipanti analizzeranno non solo proposte e suggerimenti ma anche i rischi e i problemi connessi alla possibile 'europeizzazione' dello sport.

Titolo del convegno: Se lo Sport fa l'Europa - Europa, sport e identità di massa: prospettive, rischi e possibilità.

Partecipano:

On. MARIO PESCANTE, Vice Presidente del Comitato Olimpico Internazionale e Presidente della Commissione Parlamentare sulle Politiche dell'Unione Europea.

RAFFAELE PAGNOZZI, Segretario Generale del CONI

MAURO CHECCOLI, Presidente Accademia Olimpica Italiana

FULVIO CAMMARANO, Direttore del Dipartimento di Politica, Istituzioni, Storia – Università di Bologna

STEFANO MARTELLI, Direttore SportComLab – Università di Bologna
MATTEO MARANI, Direttore del Guerin Sportivo
HANS BONDE, Università di Copenhagen (Danimarca)
NICOLA PORRO, Università di Cassino
GIANFRANCO BALDINI, Centro Studi sul Progetto Europeo e Università di Bologna
GIULIANA LASCHI, Punto Europa e Università di Bologna

Dove: Aula Ruffilli, Facoltà di Scienze Politiche, Strada Maggiore 45, Bologna

Quando: 13 Novembre 2009 (10:00 – 18:00)

Comitato scientifico:

Prof. Fulvio Cammarano, fulvio.cammarano@unibo.it
Dott. Lorenzo Fioramonti, lorenzo.fioramonti@unibo.it

Coordinamento organizzativo:

Nicola Sbetti, nicola.sbetti@studio.unibo.it

Per informazioni:

Lorenzo Fioramonti, lorenzo.fioramonti@unibo.it
Nicola Sbetti, nicola.sbetti@studio.unibo.it
Dipartimento di Politica, Istituzioni, Storia
Strada Maggiore, 45 - 40125 Bologna
tel. +39 051 2092500 - fax. +39 051 239548